



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Mercoledì 4 aprile 2018

«Abc, un'azienda virtuosa pronta alla gestione unica»

D'Angelo: sull'acqua si evitino scontri istituzionali

«Abbiamo introdotto la tariffa sociale ovvero agevolazioni sulle bollette»

Valerio Esca

È una delle poche aziende partecipate del **Comune di Napoli** a produrre utili e a chiudere i bilanci in attivo. L'Abc, Acqua bene comune, punta a diventare gestore unico dell'ambito distrettuale di Napoli, secondo il riordino del servizio idrico integrato previsto dalla legge regionale 15 del 2015. Da sette mesi, alla guida dell'azienda a statuto speciale di Palazzo San Giacomo, come commissario, c'è l'ex assessore alle Politiche sociali del Comune, Sergio D'Angelo. **Qual è il bilancio di questi mesi alla guida di Abc?**

«Innanzitutto abbiamo approvato i bilanci 2015 e 2016, sia della partecipata indiretta Net Service che di Abc. Chiudiamo con un utile che conferma come lo stato di salute dell'azienda sia buono, nonostante le difficoltà. Questo significa che siamo a 15 bilanci di esercizio, prima Arin, oggi Abc, che l'azienda

chiude in attivo. Ma non è l'unica cosa fatta in questi sette mesi».

Avete anche varato le nuove tariffe.

«È introdotto la tariffa sociale. Ovvero agevolazioni e sconti sulle bollette, ma anche la distribuzione, ogni tre mesi, di

23mila litri d'acqua gratis alle famiglie in difficoltà della città di Napoli. In totale, in un anno solare, l'azienda distribuirà gratuitamente quasi 100 mila litri d'acqua, alle 35mila famiglie aventi diritto».

Come si accede al bonus idrico?

«In base all'Isee, che deve essere inferiore a 9mila 500 euro annui. È un'operazione che ha come finalità aiutare tutte le famiglie poco

abbienti. Regaleremo nel 2018, mediamente, 50 litri di acqua al giorno per ogni componente del nucleo familiare».

Quali altri progetti avete portato avanti durante la sua gestione commissariale?

«Intensificato i controlli sulle perdite idriche grazie ad un satellite, in grado di rilevare il dislivello della superficie terrestre e segnalare in tempo reale eventuali smottamenti causati dalle perdite d'acqua. L'unica azienda regionale ad avere una struttura dedicata alla ricerca delle perdite».

Parlando di aziende regionali, come vi state attrezzando in vista della riorganizzazione del servizio idrico integrato in Campania?

«Venerdì alle 15, alla Mostra d'Oltremare, all'interno dell'EnergyMed è previsto un incontro per parlare con tutti i 32 comuni che fanno parte del distretto unico di Napoli. Siamo in una fase in cui è importante interloquire con tutte le amministrazioni del distretto, perché crediamo che l'esportazione dell'esperienza Abc Napoli possa portare un vantaggio per tutti. Il fabbisogno idrico di Napoli è pari a circa il 50 per cento del fabbisogno idrico del distretto, il che vuol dire come l'azienda speciale possa essere in grado di servire quasi 2 milioni di abitanti».

Quella del soggetto pubblico non è mica l'unica strada che la Regione può seguire?

«L'Ente idrico campano, istituito con legge regionale, può mettere a gara il servizio, secondo le norme nazionali ed europee, che espongono oggettivamente la gestione del sistema idrico campano ad una privatizzazione. E poi una seconda opzione, ovvero quella di affidare ad un'azienda pubblica il distretto».

C'è il rischio che l'acqua diventi un motivo di contesa politica tra Comune di Napoli e Regione, visti i rapporti tesi tra de Magistris e De

Luca?

«Voglio sperare di no. Non penso che questo debba accadere e possa accadere. L'acqua non può essere un tema trattato alla stregua delle luminarie natalizie, tanto per fare un esempio banale. Parliamo di una politica strategica che miri a mantenere pubblica la gestione di un servizio primario per la cittadinanza. Opzione prevista tra l'altro proprio dalla legge regionale. L'acqua non può essere patrimonio esclusivo di qualcuno. Sarebbe singolare che questa disponibilità non venisse colta dai Comuni o dalla Regione».

Avete già un'idea del servizio e dello stato delle reti idriche dei comuni del distretto di Napoli?

«Certo. Abc ha effettuato una ricognizione su 6 comuni ricadenti nel distretto. Spulciando i dati si può notare come l'azienda di Napoli abbia un numero di interventi annui per chilometro di rete pari a 1, negli altri comuni invece si arriva a 4. Significa che Abc effettua un intervento a chilometro, negli altri comuni un intervento ogni 4 chilometri. Così come l'azienda speciale di Napoli possiede una maggiore capacità di accumulo idrico per abitante servito. Parliamo per Abc di 0,5 metri cubi per abitante, per gli altri Comuni è pressoché nulla. In ottica sinergica e delle unità di gestione del servizio, Abc potrebbe mettere a disposizione parte di questa riserva idrica

(accumulo) per i Comuni del distretto Napoli Volturno confinanti con le aree di Napoli in cui sono ubicati i serbatoi. Ad esempio i comuni di Marano, Mugnano e Calvizzano (già alimentati in parte da Abc) potrebbero essere collegati al nuovo serbatoio di Chiaiano che ha una capacità di 30mila metri cubi». **Se Abc rimane un'azienda in**

salute ed è riuscita ad approvare i bilanci 2015 e 2016 in attivo possiamo dire che è anche merito di Montalto, che ha governato la società idrica in quei due anni?

«Non giudico il lavoro dei miei predecessori. Quando sono arrivato i due bilanci non erano ancora stati proposti all'amministrazione e questo è un vero vulnus. Per molto meno si portano i libri in tribunale. Il mio lavoro è partito da lì, così come è evidente che non tutti i frutti raccolti in questi mesi siano figli della mia gestione. Abc è un'azienda solida e ben organizzata

che ha una storia di 130 anni. Adesso però abbiamo davanti una nuova sfida, ovvero la gestione del ciclo integrato delle acque».

Consuntivi
Approvati
anche
quelli 2015
e 2016
della
partecipata
Net Service

«Arte reclusa» una mostra e mille segni per ritrovarsi

Maria Pirro

È un'opera buffa con mille segni, lo psicomatronomo. Strumento usato per scandire un tempo diverso intorno a problemi comuni. «Largo bipolare», «adagio fobico», «moderato ansioso», «medico allegro», «presto le gocce», «prestissimo skizzato»: ironia spinta sulle terapie, il ritmo quotidiano consiste nel tentare di accettare una certa condizione, ma il motivo riproduce per immagini anche lo stigma, quello che colpisce al cuore. C'è una tigre, ad esempio, disegnata su un lato dell'oggetto in esposizione al Maschio Angioino, ed è il simbolo della temuta pericolosità sociale dei sofferenti psichici. Sono loro, autori costretti a qualsiasi forma di reclusione, psicologica e fisica, che presentano oggetti e dipinti della collettiva «ArteReclusa/LiberaArte». Oggi, l'inaugurazione nell'Antisala dei baroni. «Un'occasione per valorizzare talenti e potenzialità all'ombra del disagio», dice orgogliosa la psichiatra dell'Asl Napoli 1 Centro, Rossana Calvano, che partecipa all'allestimento della mostra, visitabile fino al 14 aprile.

Il logo è firmato dall'artista Lello Esposito e realizzato in ceramica in una struttura sanitaria di Marcianise. Altri lavori arrivano dalle carceri

di tutta la Campania, dai centri di riabilitazione dei dipartimenti di salute mentale e dal laboratorio creativo nella Biblioteca nazionale. Tra i soggetti più suggestivi, un Pierrot dell'istituto penitenziario di Secondigliano, tre marionette delle detenute di Pozzuoli, il «Naufrago» recuperato alla

foce del fiume di Castel Volturno, una casa circondata dalle «voci» fatta recapitare dalla cooperativa L'Aquilone che accoglie ex reclusi in ospedali psichiatrici giudiziari. Una sola opera non ha ancora titolo, ma il cartello che avvisa: «Aiutaci a trovarne uno». È l'ultima creazione del gruppo Zoone di Scampia distintosi per l'installazione nel metrò cittadino e i carri del Carnevale di Gridas che, al suo interno, propone già tre soluzioni: «Indiano del Gesù», suggerisce Gennaro Muto, tra i partecipanti della prima ora ai corsi; «Penetrazione», rilancia il compagno Francesco Maione. «Colori azzeccati» è l'indicazione del maestro Gennaro Farinaro, allena-

to a guardare le cose «con la periferia dell'occhio».

Sostenitori del progetto: la storica dell'arte Aurora Spinosa, il sociologo Adolfo Fattori, Amalia Fanelli, coordinatrice della commissione con Calvano e Lello Esposito che ha selezionato le opere. Promotore è lo psichiatra Adolfo Ferraro che punta a «fare luce su una zona definita grigia, ma in realtà carica di colore che è caratterizzata dalla possibilità di raccontarsi». Così «il confine diventa luogo», e «ci si apre alla ricerca di ciò che non si conosce perché in ombra (precluso) o perché non visibile in condizioni ordinarie». Esprimersi può essere l'occasione per ritrovarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le opere
Dipinti
e oggetti
realizzati
da detenuti
in Campania
e sofferenti
psichici



Il logo Dell'artista Lello Esposito, realizzato nel centro Asl a Marcianise

Il piano

Csm a Nisida, Balducci «Sos evasione scolastica»

Emergenza babygang, oggi trasferita di Legnini a Napoli

Leandro Del Gaudio

«Il dato più preoccupante è la dispersione scolastica, che sembra il filo rosso dell'emergenza babygang, un fenomeno non solo napoletano, che ci impone di svolgere un ruolo di cerniera tra approcci diversi: scuola, sport, forze dell'ordine e apparati giudiziari».

È questa la convinzione di Paola Balducci, presidente (membro laico) della sesta commissione del Csm, da questa mattina in trasferta a Napoli.

Una full immersion nel carcere minorile di Nisida, dove saranno ascoltati tra gli altri il capo dipartimento per la giustizia minorile Gemma Tuccillo, il prefetto di Napoli Carmela Pagano, il garante per l'infanzia e adolescenza Filomena Albano, il direttore generale dell'ufficio scolastico per la regione Campania Luisa Franzese.

A Nisida oggi sarà presente il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini, oltre a una delegazione di consiglieri (Antonio Ardituro, Francesco Cananzi, Giuseppe Fanfani, Aldo Morgigni, Maria Rosaria San Giorgio), per fare il punto di un fenomeno che negli ultimi mesi ha assunto caratteristiche preoccupanti, quello legato a gravi episodi di cronaca nera che vedono protagonisti minori sempre più giovani, spesso non ancora di età imputabile.

Presidente Balducci, in pochi mesi aggressioni, due tentati omicidi, l'assassinio di un vigilante e ancora episodi gravi consumati da ragazzini: che ne pensa del caso Napoli?

«Non è un fenomeno solo napoletano, ci sono episodi simili anche in altri contesti cittadini, magari ali-

mentati da cause e fattori differenti, comunque non meno preoccupanti rispetto a quanto avvenuto a Napoli nell'ultimo periodo».

Qual è l'approccio della commissione da lei presieduta?

«Non siamo a digiuno su questo tema. Al Csm abbiamo ascoltato autorevoli interventi dei capi degli uffici giudiziari napoletani, abbiamo esplorato il fenomeno babygang, oggi siamo qui per fare da cerniera con altre esperienze, non solo di tipo giudiziario o penale».

A cosa si riferisce?

«Questa mattina ascolteremo il contributo del Coni, per quanto riguarda lo sport, dell'ufficio scolastico regionale, oltre agli interventi del Prefetto e del dipartimento giustizia minorile».

A cosa punta questo approccio?

«Prima di entrare nel merito della definizione di una riforma di legge, prima di analizzare il flusso di indagini e processi, dobbiamo creare possibilità di dialogo costruttivo tra uffici differenti».

Qual è la cosa che l'ha maggiormente impressionata in questa prima fase di studio del fenomeno criminalità giovanile a Napoli e provincia?

«Sicuramente i dati legati alla dispersione scolastica. Sono dati allarmanti, che confermano l'esistenza di una sorta di filo rosso che unisce storie e vicende di cronaca differenti. Un trend preoccupante quello della distrazione scolastica, che ci è stato evidenziato di recente dal procuratore dei minori e dal presidente del Tribunale dei minori. È questo uno dei motivi della nostra sortita odierna a Nisida».

Quali sono gli altri punti che avete deciso di toccare qui a Napoli?

«Di sicuro sarà utile ragionare sui dati della Prefettura, in relazione a tanti piccoli o grandi campanelli di allarme che vengono azionati dagli uomini che assicurano prevenzione e controllo dell'ordine pubblico sul territorio».

A cosa fa riferimento?

«Pensiamo alle segnalazioni sulla guida senza documenti o senza casco. Possono sembrare poca cosa rispetto ai fatti di cronaca nera a cui abbiamo assistito, ma rappresentano comunque una spia in grado di fare luce su atteggiamenti fuorvianti, tendenti a distaccarsi dal solco della legalità. Ripeto sono segnali che oggi non possono essere sottovalutati. Ed è in questa logica che abbiamo chiesto di ascoltare anche il vertice regionale del Coni, che potrebbe raccontare il suo punto di vista - dati alla mano - su impianti e associazioni sportive sul territorio, specie in aree degradate di periferia».

Una giornata a Nisida, avrete la possibilità di conoscere alcune possibili contraddizioni del sistema carcerario minorile, come la coesistenza nello stesso istituto di under 18 e giovani uomini da tempo maggiorenni, che stanno scontando condanne passate da tempo in giudicato per fatti consumati da ragazzini.

«Mi limito a dire che oggi abbiamo deciso di ascoltare anche alcuni ospiti, tra cui i detenuti adulti dell'istituto e cercheremo di approfondire tutti gli aspetti del fenomeno».

I turisti: pochi servizi, tanto caos entusiasmo ma accoglienza bocciata

Strade paralizzate, trasporti inesistenti, pochi vigili: «Serve una svolta»

Pasquetta nel caos, ore di paralisi in automobile, strade talmente affollate da non permettere di muoversi liberamente, trasporti in crisi, pochi vigili. Prima di addentrarci nel racconto dei disagi è necessario fare una premessa, a beneficio di chi crede che le critiche servano solo a distruggere senza rendersi conto che sono necessarie per crescere meglio: tutti siamo entusiasti del rinnovato appeal turistico della città, ognuno è felice di scoprire che Napoli è amata dai visitatori, siamo certi che le persone sono rimaste affascinate dalla città. Ma siamo altrettanto certi che l'accoglienza preveda altri canoni, migliori, e Napoli deve battersi per raggiungerli.

La paralisi

Chi ha provato a raggiungere la città nella giornata di Pasquetta ha fatto i conti con un insormontabile tappeto d'automobili. Dalla mattina alla sera la città è stata travolta dalle lamiere, ogni strada percorribile è stata occupata. Entrare in città s'è trasformato in un incubo: chi proveniva dall'area occidentale e puntava al lungomare s'è ritrovato bloccato già da Fuorigrotta, chi arrivava invece dalle autostrade e dall'area orientale ha fatto i conti con via Marina, un incubo. Anche perché quella strada segna l'avamposto dell'esercito di parcheggiatori abusivi di Napoli. Auto parcheggiate un po' a caso, carreggiate ridotte, torpedoni di turisti a decine e in grande difficoltà di movimento: arrivare all'area del lungomare dopo aver lasciato l'autostrada ha richiesto anche tre ore.

I parcheggiatori

E una volta raggiunto il luogo più ambito, il lungomare, è iniziata la guerra contro i parcheggiatori. Hanno preso possesso di ogni pezzetto di strada, anche quelle più defilate. Hanno preteso cifre esagerate (anche dieci euro) che hanno ottenuto, perché in un giorno di festa nessuno si mette a litigare con un delinquente da strada. Hanno

dimostrato di essere i veri padroni della città. Anche perché la polizia municipale era in forze ridotte. E va detto che quelle forze hanno messo il massimo impegno: a Chiaia sono stati sanzionati nove parcheggiatori abusivi, al Vomero sette. I vigili hanno anche cercato di contrastare il mercato dei venditori abusivi che, però, è talmente vasto da non poter essere battuto da un manipolo di vigili.

Gli abusivi

Quello della vendita abusiva per strada è un fenomeno che in certe occasioni può essere considerato caratteristico, in altre viene bollato come indecente, in altre ancora, come quelle del Lunedì dell'Angelo, diventa addirittura pericoloso. Chi ha provato a passeggiare nelle strade anguste del centro storico riesce a capire perfettamente di cosa parliamo, lo comprenderà anche chi s'è avventurato su via Toledo o sul lungomare: si sono verificate situazioni-limite con pedoni talmente stipati gli uni sugli altri da non riusci-

re a muoversi, e i restringimenti causati dalla bancarelle improvvisate degli abusivi hanno reso ancora più invivibile la situazione. Ci sono stati lunghissimi momenti, nell'area di via Tribunali o a Toledo, durante i quali sarebbe stato letteralmente impossibile consentire il passaggio di un mezzo di soccorso: se ci fosse stato bisogno di un'ambulanza o dei Vigili del Fuoco, non sarebbe stato possibile farli passare per via della folla.

La congestione

Proprio il clamoroso affollamento pedonale dovrebbe essere inserito in un adeguato piano da parte dell'Amministrazione. Quando i presepeisti di San Gregorio Armeno provarono a ipotizzare, nel periodo natalizio, un accesso a numero chiuso nel vicolo dei pastori, ci fu una sollevazione generale: «Non ci sarà mai il numero chiuso nelle strade della città». Si può anche essere d'accordo, ma è necessario, allora, prevedere alternative alla congestione pedonale che rischia di trasformarsi in pericolo reale per le persone: ammirevole il contributo della protezione civile e dei volontari, oltre a quello della polizia municipale, ma non basta, non può bastare. Occorre un progetto adeguato. Non ci sbilanciamo a prospettare sensi unici pedonali né a richiamare il tanto odiato numero chiuso: che sia l'Amministrazione a decidere, ma lo faccia e sia anche celere, perché di fronte al rischio dei cittadini non ci si può nascondere dietro una battaglia ideologica di apertura «punto e basta», occorre pensare per tempo alle contromisure.

p. b.

Genitori, figli e quell'alcol sottovalutato

di **Candida Morvillo**

Molti genitori di oggi sono stati ragazzi quando ciò che ci faceva paura, di notte specialmente, era l'eroina in particolare o «la roba» in generale.

continua a pagina 9

L'ultima notte di Nico riapre il dibattito sull'abuso di alcolici

L'esperto: vogliono solo stordirsi. Oggi l'autopsia del ragazzo

NAPOLI Sapevano che aveva bevuto molto, vedevano che era in un forte stato di agitazione: eppure, quando Nico si è allontanato per andare a cercare la sua auto, nessuno lo ha fermato, nessuno ha pensato di avvertire i familiari. Il giorno dopo il ritrovamento, a Positano, del corpo del ventenne scomparso a Pasqua, sui social è polemica: non vengono risparmiate critiche ai ragazzi della comitiva di Nicola Marra Incisetto. Oggi alle 11.30 l'autopsia, che chiarirà finalmente che cosa ha provocato la morte dello studente della Luiss: il pm di Salerno Federico Nesso l'ha affidata all'anatomopatologo Pietro Tarsitano e alla tossicologa Pascale Basilicata. Il reato ipotizzato, al momento, è morte come conseguenza di altro reato, lo stesso che si contesta in caso di morte per overdose di stupefacenti. In quel caso l'altro reato è appunto lo spaccio di droga, ma nel caso del povero

Nico si tratta solo di un atto dovuto, per poter procedere all'autopsia e agli altri atti urgenti. Dagli esami tossicologici emergerà probabilmente quello che numerosi testimoni hanno già riferito ai carabinieri della compagnia di Amalfi e della stazione di Positano: il ragazzo, nel corso della serata trascorsa nella discoteca «Music on the Rocks», aveva bevuto moltissimo, tanto che gli amici gli avevano preso il portafogli per impedirgli di comprare altri alcolici. È probabile, dunque, che Nico fosse in un forte stato confusionale. In quelle condizioni deve avere sbagliato strada, imboccando la salita che porta verso il cimitero. Dopo l'orientamento, ipotizzano gli inquirenti, ha perso anche l'equilibrio ed è precipitato nel dirupo dove è stato ritrovato solo la mattina di Pasquetta. Si sarebbe potuto salvare se l'allarme fosse stato dato prima? Anche a

questa domanda potrà rispondere l'autopsia. Intanto sui social ci si chiede come mai gli amici, e in particolare le due amiche che avevano raggiunto con lui Positano sabato sera, non abbiano pensato almeno di avvertire i familiari: le ricerche sono state avviate solo molte ore dopo. Sentite come persone informate sui fatti, le ragazze hanno spiegato che altri amici della comitiva le avevano rassicurate: quando beveva, Nico era solito allontanarsi in preda al nervosismo o addirittura alla rabbia, ma poi si calmava e tornava sempre. Una morte tremenda, la sua, che ha gettato nella disperazione il padre, Antonio, la madre, Maria Teresa, e la sorella minore, Francesca. Una morte che, secondo l'esperto, deve indurre i genitori dei giovanissimi a non sottovalutare il problema dell'alcol. Pietro Scurti, psicologo in servizio al Sert dell'Asl Na 2 Nord, ricorda come oggi

l'obiettivo di molti ragazzi sia «scassarsi» nei party, stordirsi fino a non ricordare a quale festa ci si trovi. I divieti, spiega, sono controproducenti, ma occorre parlare con i figli e trovare con loro un equilibrio: «Oggi si oscilla tra le assenze di limiti e i controlli ossessivi. Proviamo a trovare un giusto

Titti Beneduce

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Se ne erano perse le tracce dopo una serata in discoteca a Positano. Il suo corpo, dopo oltre 24 ore di ricerche, è stato ritrovato senza vita in un vallone. Nicola Marra, 21enne napoletano di Chiaia, si era allontanato intorno alle 4 del mattino, all'alba di Pasqua

L'accusa

Polemica sui social
Criticati gli amici che lo avrebbero lasciato solo

De Magistris “Il polo del cinema alla Mostra”

Uffici a Palazzo
Cavalcanti. I piccoli
produttori: “Noi esclusi”
E la Film Commission
“Nessuno ci ha invitato”

ILARIA URBANI

Non chiamatela Casa del cinema. Quella che Napoli aspettava da anni. Ma “Cohousing Cinema Napoli”. Palazzo Cavalcanti, edificio settecentesco in via Toledo 348. Al piano nobile nasce l'Ufficio cinema del Comune, 700 metri quadrati per ospitare le produzioni cinematografiche, grandi e piccole, ma anche formazione e attività del settore audiovisivo. Un cartello ricorda che nell'edificio è in corso la preparazione di *Gomorra 4*, ma anche *L'amica geniale* e *I Bastardi di Pizzofalcone*. Solo tre delle grandi produzioni tra le 500 ospitate da Napoli negli ultimi tre anni. All'inaugurazione con il sindaco **Luigi de Magistris**, l'assessore alla Cultura Nino Daniele, c'erano tra gli altri il produttore di *Gomorra* Riccardo Tozzi, Domenico Procacci, coproduttore di *Gomorra*, e oggi de *L'amica geniale* con Hbo, Luciano Stella, fondatore di Mad Entertainment e vincitore del David di Donatello, Francesco Nardella, vicedirettore di Rai Fiction e Gabriele Immirzi, direttore

operativo di FremantleMedia, produttore di fiction come *La squadra* e *Un posto al sole*.

«Questo è un primo tassello. Vogliamo creare rete per aumentare l'attrattività di Napoli - spiega il sindaco - scriveremo un regolamento insieme a tutti gli operatori e contiamo entro il 2018 di chiudere un progetto importante: un polo cinematografico a Napoli est e alla Mostra d'Oltremare, ma è ancora in fase di definizione». Le produzioni pagheranno un canone e sottoscrivono una convenzione impegnandosi a creare ricadute

sul territorio tra formazione, stage per i giovani e attività culturali. Tra i presenti in sala Stefano Incerti e Francesca Comencini, regista della serie *Gomorra* (set al via lunedì). Il produttore della serie Tozzi dice: «Palazzo Cavalcanti è un'opportunità per valorizzare ciò che sta accadendo da anni a Napoli, per la città, ma per l'Italia. Non credo che questo sarebbe accaduto senza *Gomorra* che ha provocato la rottura: abbiamo usato migliaia di location e con noi hanno lavorato centinaia di persone. Per il distretto ok la Mostra, ma Napoli potrebbe creare anche un impianto per le riprese a mare, in Europa esiste solo a Malta». «L'onda positiva c'è - spiega Stella - ma può finire, è un ciclo naturale, come accaduto in passato. In tre anni dobbiamo costruire una struttura più solida e farlo con il coordinamento di tutta la politica comunale e regionale». Il comparto campano aspetta da tempo un Cineporto e degli Studios (vedi l'occasione mancata a Bagnoli), mentre l'Ufficio cinema del Comune ha fatto già le prove a Palazzo Cavalcanti dal marzo del 2015 con la guida di Gaetano Di Vaio e la sua società di produzione Figli del Bronx, oggi Bronx Film. Una collaborazione finita in malo modo, a settembre. Di Vaio ieri non c'era. «Non sono stato coinvolto - dice - lo trovo vergognoso. Ora mi rivolgono solo un paio di grazie». Assente, ieri, anche buona parte del comparto che chiede una condivisione di progetti tra istituzioni, in primis Comune e Regione. Soprattutto alla luce dei risultati del cinema partenopeo ai David e alla Mostra di Venezia. Condivisione che per ora sembra lontana. Non era-

no presenti neanche gli esponenti della Film Commission. «Mi sorprende non essere stato invitato - spiega il direttore Maurizio Gemma - dialoghiamo con il Comune tutti i giorni: senza la Film Commission, senza le nostre capacità e competenze non sarebbero arrivati a Napoli progetti come *Gomorra*, *L'amica geniale* e *I Bastardi di Pizzofalcone*, dal 2005 facciamo cerniera tra le richieste artistiche e le problematiche della città e della regione. Chiedevamo un ufficio del cinema già alla giunta Iervolino. È giusto che il territorio se ne sia dotato, ma il rischio è che il Comune corra una corsa da solo. Sarebbe un errore proprio oggi con tutte le competenze acquisite e con la legge regionale per il cinema che ha stanziato fondi». Il Comune ha provato a stilare con gli operatori un regolamento per l'Ufficio del cinema il 26 marzo. Riunione accesa, tra critiche e malumori. E ieri infatti a Palazzo Cavalcanti mancavano i piccoli produttori e operatori che hanno partecipato alla battaglia per l'approvazione della legge regionale del cinema. «Se questo Ufficio è pensato per accogliere produzioni, è necessario - dicono dal Clarcc, Coordinamento Campania Cinema e Audiovisivi - ma di più lo sarebbe

stato un regolamento per l'uso degli spazi, se pensati come coworking per le tutte produzioni. Ma se c'è qualcuno che già li occupa da tempo e per lunga durata come *Gomorra* e *L'amica geniale*, stimate e importanti produzioni, vuol dire che la sinergia si è creata con grandi privati di fuori città, con regole già scritte, e che non tengono conto delle esigenze locali. Oppure che questo sta succedendo in ritardo».

VITE PERDUTE TRA SOLITUDINE E INDIFFERENZA

Armida Filippelli

L'eco della Pasqua, tra boom turistici e grandi abbuffate, si è spento per i napoletani nella tragedia più cupa e indicibile: il ritrovamento del corpo del giovane Nicola Marra Incisetto, scomparso a Positano sabato notte, in un burrone a precipizio sul mare. Come è successo?

pagina X

VITE PERDUTE TRA SOLITUDINE E INDIFFERENZA

L'eco della Pasqua, tra boom turistici e grandi abbuffate, si è spento per i napoletani nella tragedia più cupa e indicibile: il ritrovamento del corpo del giovane Nicola Marra Incisetto, scomparso a Positano sabato notte, in un burrone a precipizio sul mare.

Come sia successo che il ragazzo dopo la discoteca abbia potuto sperdersi nella notte, non riconoscere la strada, prendere un sentiero scosceso che lo ha fatto precipitare, forse non si saprà mai.

Il giovane era bello e simpatico, con un'intensa e felice vita sociale, comune a tanti ragazzi della Napoli-bene. Vacanze a Capri e a Mykonos, studente della Luiss, aveva deciso di passare una serata in discoteca con amici e amiche.

Pare che avesse bevuto, c'è chi dice di averlo visto piangere, quello su cui tutti si interrogano è come mai il ragazzo fosse solo, senza nessun amico/a che lo accompagnasse, come spesso accade in casi simili.

C'è sempre qualcuno più sobrio che si fa carico di vigilare sugli amici che hanno esagerato con la sbornia e lo accompagna fino alla soglia di casa. In questo caso sembra che siano venuti a mancare codici di comportamento condivisi e solidali e questo desta sgomento e orrore. Se c'è stata indifferenza per le sorti dell'amico, è molto grave e inquietante, come pure il veder spegnere nello sbalzo facile una magnifica gioventù.

La comunità, le istituzioni e le famiglie devono interrogarsi su quanto accade in

tanti locali e "baretti", sul fiume d'alcol a cui si accostano anche giovanissimi, avvezzi a divertirsi solo nello straniamento e nell'annullamento di sé. Bisogna riscrivere una scuola sociale di comunità, intesa come visione di una prospettiva di futuro che intercetti meglio sogni e bisogni dei giovani, riducendo gli strappi che l'imbarbarimento valorale ha acuito, a danno di una positiva coesione della comunità. Non bisogna mai rinunciare costruire relazioni e approfondimenti per rispondere adeguatamente alle ricerche di senso dei giovani, riconoscendo il disagio sociale e costruendo nuovi modelli di società.



Armida Filippelli,
laureata in Filosofia,
con un master in
Conservazione beni
culturali, già docente
e dirigente scolastica